

LA LOTTA AL COVID

Il virus arretra: nuovi casi in calo del 12 per cento

L'analisi settimanale della Fondazione Gimbe. E all'ospedale Cotugno confermano il trend "Nessun vaccinato risulta degente da noi, guardiamo al futuro con maggiore tranquillità"

di **Giuseppe Del Bello**

Trend settimanale dei nuovi casi, numero di decessi, positivi attuali, occupazione dei posti letto. Il calo è lento ma costante. A segnare la svolta è come sempre il Cotugno, il primo indicatore della condizione epidemiologica. Ieri, la conferma dalla bed manager Maria Cristina Boccia: «Nei reparti si contavano 40 ricoverati su 67 posti, 17 in subintensiva su 32 e 7 in Rianimazione su 8. E nessun vaccinato risulta degente nella nostra struttura. Sono dati che ci permettono di guardare al futuro dell'assistenza con maggiore tranquillità».

Il bollettino emanato dall'Unità di Crisi descrive un analogo miglioramento: 328 positivi su 16.267 tamponi, 2 decessi, i posti letto occupati nelle Terapie intensive sono 17, mentre quelli nelle degenze ordinarie sono 203. Ma ieri è arrivato anche il monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe presieduta da **Nino Cartabellotta**. Vediamo. Nella settimana 29 settembre - 5 ottobre, la Campania ha registrato una riduzione sia di casi positivi (114 su 100mila abitanti), sia di nuovi casi (-12,2%) rispetto alla settimana precedente. Risultano poi sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (6%) e in

terapia intensiva (3%) occupati da pazienti Covid. Il fronte vaccinale è anche questo a buon punto con un tasso di popolazione che ha completato il ciclo del 69 per cento (la media italiana si attesta al 72,4%), a cui si aggiunge il 4,3% che ha avuto solo la prima dose. La fascia over 50 anni che non ha ricevuto alcuna somministrazione è pari all'11,1 per cento (media Italia 9,5%), mentre il tasso di copertura vaccinale di terze dosi è ferma al 6,1 per cento, ben sopra il 2,4 della media nazionale. La nostra regione si piazza infatti al terzo posto, dopo Umbria e Molise. «La priorità assoluta - osserva Cartabellotta - è quella di somministrare il ciclo completo a tutta la popolazione vaccinabile, in particolare agli over 50». Su quest'ultimo punto c'è da riflettere perché, nonostante le migliaia di convocazioni spedite dalla Asl Napoli 1 Centro ai rappresentanti del mondo sanitario, la risposta finora è stata deludente, al contrario dei fragili e degli anziani che si sono affrettati a farsi inoculare il vaccino. Ieri mattina, all'hub Atitech di Capodichino, si sono presentati pochi medici, infermieri e tecnici. Un dottore 70enne, appena uscito dal box, commenta: «Non riesco a capacitarmi: se uno ha già fatto due dosi, per-

ché temere il secondo richiamo?» In effetti la posizione del medico è quella espressa ieri su *Salute Repubblica* dal direttore di "Modelli immunologici innovativi" del Pascale: «Praticamente il 90 per cento dei vaccini somministrati nelle varie fasce di età è caratterizzato da una prima dose e da due richiami. Ed è lo schema vaccinale utilizzato in tutti i paesi occidentali che assicura il massimo livello di risposta immunitaria nel tempo. Insomma quelli che hanno già fatto il primo richiamo e sono in attesa del secondo, cioè della terza dose, dovrebbero rasserenarsi: non ci sono dati secondo cui più richiami possono generare problemi».



Peso:55%